LA NUOVA STAMPA

L. 5

Frangar, non flectar

L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Dopo Cristo Anno 1945 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 45-693 34-561 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 Vedenze. Annessi comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. economic, comfic. in testa di rubriche: nel testo del giornale (ed. 41-299): Arte cinema, Prose, Risalti, Lavoro, Cantrl, Sociale, Segnalo in Cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italiano, Anno L. 1250, Semestre L. 650, Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2200, Semestre L. 1150, Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710

DOMENICA 2 Giugno 1946 - Anno II - Numero 130

TORINO, via Roma 240, via Barbaroux, int. 1 - Telefoni 45-693 45-694

L'ora decisiva

L'accesa polemica sul problema del Re e il discorso del Papa caratterizzano l'appassionata vigilia elettorale - Perchè sarebbe avvenuto un mutamento nell'opinione pubblica circa il problema istituzionale - Il popolo italiano accoglierà con tranquillità i risultati delle votazioni

Roma, 1 giugno.

All'ultimo istante (ma se ne aveva notizia da ieri l'altro) governo, partiti, ex capi della direzione della campagna propagandistica da parte dei comunisti (le ragioni profonde di questo fatto le spiegammo in una nostra nota, di tre giorni fa), il che ha prodotto la differenza di orari e propositi e appartenenti ai cosi medi e alle zone del socialismo moderato, per la maggior parte per la monarchia; 4) la presa di posizione dei comunisti, in connessione con tutti gli altri partiti, per il referendum popolare sulla Costituente formulata dall'Assemblea Costituente. A questi motivi va aggiungervi quello sul quale si basa il proclama del re, della assenza dalla consultazione di alcuni milioni di italiani, assenza che è giusto e logico non nascere il diritto di voto. Ovviamente, questo motivo, per le ragioni che abbiamo dette, è quello che ha assunto secondo la legge all'atto della sua emanazione, ma non mi riguarda e ni competè. mi impegno ad ammettere che, nonostante tutto, avrà assolto il suo compito, posso dire che, nonostante tutto, sottoposta agli italiani, nella sua interezza, rappresentanza popolare volesse proporre, la domanda cui siete chiamati a rispondere? 2 giugno.

Altre notizie, pervenute ci saranno più tardi e molti che oggi sono partiti avranno avuto il tempo per fare una scappata a casa, per poi trasmettere altrove alla consorte ogni ogni ogni ogni servitù domestiche, tutti i cittadini italiani, compresi quelli che si trovano all'estero, esclusi dal diritto di voto, anche quelli prigionieri, sono ancora attendono di ritornare alle loro case.

«Italiani! ». Nella serena coscienza di aver presente solo il bene della Patria esprimo ogni dal profondo dell'animo l'augurio che questo mio nuovo atto di fede nella democratica partecipazione generale e nella pacificazione contribuisca alla rinascita della nostra Patria, in una atmosfera di interna concordia. Umberto ».

Il proclama reale

Poichè le ultime 24 ore sono caratterizzate dalla vivacissima polemica pel proclama del Re e il discorso del Papa, è necessario esaminare questi due fatti, che rappresentano la vigilia elettorale.

Il discorso del Pontefice parla di due Nazioni latine, una nostra nota, di tre giorni fa), il che ha prodotto la differenza di orari e propositi e appartenenti ai cosi medi e alle zone del socialismo moderato, per la maggior parte per la monarchia; 4) la presa di posizione dei comunisti, in connessione con tutti gli altri partiti, per il referendum popolare sulla Costituente formulata dall'Assemblea Costituente. A questi motivi va aggiungervi quello sul quale si basa il proclama del re, della assenza dalla consultazione di alcuni milioni di italiani. Assenza che è giusto e logico non nascere il diritto di voto. Ovviamente, questo motivo, per le ragioni che abbiamo dette, è quello che ha assunto secondo la legge all'atto della sua emanazione, ma non mi riguarda e ni competè. mi impegno ad ammettere che, nonostante tutto, avrà assolto il suo compito, posso dire che, nonostante tutto, sottoposta agli italiani, nella sua interezza, rappresentanza popolare volesse proporre, la domanda cui siete chiamati a rispondere? 2 giugno.

Altre notizie pervenute ci saranno più tardi e molti che oggi sono partiti avranno avuto il tempo per fare una scappata a casa, per poi trasmettere altrove alla consorte ogni ogni ogni ogni servitù domestiche, tutti i cittadini italiani, compresi quelli che si trovano all'estero, esclusi dal diritto di voto, anche quelli prigionieri, sono ancora attendono di ritornare alle loro case.

«Italiani! ». Nella serena coscienza di aver presente solo il bene della Patria esprimo ogni dal profondo dell'animo l'augurio che questo mio nuovo atto di fede nella democratica partecipazione generale e nella pacificazione contribuisca alla rinascita della nostra Patria, in una atmosfera di interna concordia. Umberto ».

Il re a Milano e Venezia

Ricevimento di autorità - Manifestazioni contrastanti di folla nella capitale lombarda - Un messaggio alle Tre Venezie

Milano, 1 giugno.

Provenendo da Monza, stamane alle ore 8,55 è arrivato a Milano il principe di Piemonte Umberto II. Il sovrano si è recato a piedi a palazzo reale dove ha iniziato i ricevimenti delle autorità cittadine. Dalla grande via della vostra insistenza, con appena un minuto di ritardo sull'arrivo, una notevole folla si è radunata sulla piazza antistante al palazzo reale chiamando al sovrano. Ci sta, infatti, per rendere inizio la manifestazione contrasta; molti applausi e molte grida ostili.

Alle ore 9,10 l'arcivescovo cardinale Schuster, seguito dal seguito, del palazzo reale per ricevere il omaggio di rito presso il quale si trattenne per circa un quarto d'ora. Frattanto nella piazza la folla è andata vieppiù ingrossando e non essendo stato preso le manifestazioni di simpatia per il sovrano, luogo a qualche tafferuglio senza conseguenze.

Dopo l'omaggio al Sovrano, dalla parte posteriore del palazzo reale, che non dà sulla piazza, è stato inscenato un contro-corteo di monarchici, che, passando per via Manzoni, è ingrossato strada facendo da altri gruppi, è giunto in piazza del Duomo, dove si è fermato, sostando qualche minuto in atteggiamento di attesa, mentre via via si segnalava trattenendosi a lungo sotto i balconi.

La folla, intanto, dalla piazza, si è spostata all'ingresso del palazzo reale in via Manzoni, spostata sul sagrato cattedrale, dove si trattiene fino a due opposte maniere. Alle 10 il Sovrano è apparso sul balcone porta centrale del duomo; ma la resa dei manifestanti filoni di destra e Venezia.

Il principe ereditario si è poi trattenuto al popolo milanese con i seguenti messaggi:

Venezia, 1 giugno.

L'imperversare della pioggia ha determinato un frettoloso accorrere in piazza S. Marco di numerosi monarchici e repubblicani, che si sono trovati lì in senso alle 13,30 e si è subito formato un corteo che ha ricevuto alcune personalità che si sono unite ad esso, tra cui la dama piccola folla, che eventiova bandierine tricolori con lo scudo sabaudo. Umberto si è affacciato al balcone del palazzo reale e ha scambiato a lungo ed hanno fine parte di Venezia, che dopo aggli altri dimostrati le benemerenze acquistate durante la una serie di tafferugli culminati in quello di ieri, hanno favoriti dall'abbandonata delle maggiori autorità cittadine.

Un marinaio è fatto all'esperto con in testa rotto e un cameriere sono stati feriti da Costituente avendo preferito restare al loro posto di lavoro all'indirizzo della monarchia è stato accolto con fischi e urla di scherno.

Il re ha consegnato ai rappresentanti della città di Venezia il seguente messaggio:

«Italiani delle tre Venezie, in questo momento solenne di grave dolore che giunge da ogni parte d'Italia, rivolgo il mio diritto di restare cittadini del nuovo Stato democratico. Mi conceda di potervi rivedere presto, per dare il mio contributo operoso di ricostruzione del paese ».

L'ordine del lavori dell'Assemblea Costituente

Roma, 1 giugno.

L'Assemblea Costituente si riunirà domani dal 24 e 25 giugno sospenderà probabilmente le riunioni in assemblea plenaria per riprendere in settembre con l'inizio della compilazione della nuova Costituzione dello Stato. In luglio e agosto si riunirebbero, invece, le commissioni per l'esame dei materiale predisposto dal Ministero

polari di protesta, avrebbe invitato a sottoporre la cosa al Ministro degli Esteri, che è il competente dell'ordine pubblico.

Ieri Romita, secondo quanto si apprende, i partiti di minoranza, l'Uomo qualunque, il Sovrano come una mossa elettorale, hanno fatto sapere perchè, in deroga alle misure di mantenimento dell'ordine pubblico, fossero autorizzate le forze a tutte le proteste. L'on. Scelba, ministro degli Interni, ha risposto di no, sia perchè ritiene che sia opportuno mantenere la forza ad ogni momento, sia perchè si è accorto che la richiesta è stata fatta da elementi di sinistra che, secondo lui, avrebbero voluto fare delle provocazioni.

Romita, dopo il Consiglio dei Ministri, ha detto che si era stato deciso di mantenere il divieto di manifestazioni repubblicane di quei ultimi giorni e che, per questi, il proclama del sovrano in quanto non è un atto di governo, non può avere alcun scopo che provocare confusione.

« Quando la campagna elettorale è finita — ha detto — per disposizione del Governo, quando, a tre giorni dal voto, è un momento fedifrago e provocatorio » Subito dopo il Consiglio dei Ministri di un secondo referendum da farsi per decidere sui lavori dell'Assemblea, perchè è assistito-costituzionale che questa non può sciogliere le istituzioni.

Il presidente ha aggiunto che il 2 giugno si chiuderà insomma la campagna elettorale, la quale ha avuto una grande importanza della nostra storia e si chiuderà con la grande manifestazione repubblicana. Dopo aver ricordato che varie correnti monarchiche hanno invano chiesto che il referendum fosse istituente, Nenni ha rilevato che la Repubblica è la più diversivo, attraverso il quale il sovrano vuole creare una confusione, prolungando la fase della lotta politica.

Ha aggiunto Nenni, non ha il diritto di sbarrare la strada a quelli che desidera poter dedicarsi con tutta la loro attività alla soluzione dei problemi che assillano il paese.

In termini similari è redatta la dichiarazione fatta dall'on. Scelba.

Questo mette prese di posizione del tre partiti della coalizione governativa, che, in occorrenti di una convocazione straordinaria del Consiglio dei Ministri, hanno deciso di mantenere determinata dal mezzo di una nota ufficiosa, di una manifestazione popolare promossa dalla Democrazia cristiana, che vuole creato una atmosfera di tranquillità e di serenità politici.

Al Viminale, dove sono le maggiori del potere esecutivo e che da vari giorni è presidiato da forze di polizia, sono convenuti stamane, per una riunione straordinaria, i sottosegretari agli interni, per esaminare la situazione. Poco dopo le 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri, cui hanno preso parte i ministri Romita, Scelba, Gullo, Togliatti; essi hanno avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi nel quale è stata esaminata la situazione in seguito al messaggio del sovrano.

Il rifiuto di Romita

Secondo quanto si apprende, il ministro dell'Interno avrebbe stenuto l'iniziativa sovrana in quanto avrebbe nel clima della lotta politica in corso, il *leader* comunista avrebbe ribadito il suo punto di vista, e cioè, che il proclama è anticostituzionale e che non doveva venire emesso alla vigilia delle elezioni. Il Presidente del Consiglio avrebbe adoperato a placare il ministro dell'Interno. Togliatti a per quanto si riferisce ai suo propositi di manifestazioni popolari tra nel quadro della lotta politica. Evidentemente, riferendosi a tale lotta, dato il momento in cui si è emanato il secondo *referendum*, Nenni ha detto: « Il diritto di sbarrare la strada, se è non ho interesse. Stiamo. Ho fiducia nel popolo e non sull'anno ancora ».

Dopo il Ministro Clancia, che si è intrattenuto con l'on. De Gasperi, sono seguiti, in fatto al giornalisti alcune dichiarazioni. Egli ha detto che il pensiero del Partito d'azione è quello espresso da Parri, e che, per quanto riguarda il referendum, ha scritto tra l'altro:

« Anche Umberto ha preso atto della volontà del popolo, avendo fatto sapere che non avrebbe posto il problema della sua persona e della sua famiglia, ma avrebbe atteso il responso del referendum. Nenni ha detto: « Il Partito Repubblicano Italiano è contrario a ogni forma di referendum, che possa turbare la democrazia — dichiara di non partecipare alle elezioni per la Costituente che la costituzione approvata dai rappresentanti della nazione non sia stata sottoposta alla diretta approvazione al « referendum » del giudizio popolare ».

La parola del Papa

In Italia e in Francia gli elettori decidono oggi della loro millenaria civiltà cristiana: dalle urne ne usciranno i campioni o i distruttori

Roma, 1 giugno.

Stamane ha avuto luogo nella bibliotecca privata il solenne ricevimento del Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri del Pontefice per il suo onomastico, che cade domani, festa di San Pietro. Il cardinale decano, Granito di Belmonte, ha letto un indirizzo, nel quale ha reso il filiale e commosso augurio. Il Papa ha risposto ringraziando e conversando brevemente con i singoli porporati.

Alle 10,45, assieme davanti alla scrivania, ha pronunciato la importante messaggio davanti ai microfono radiofonico che è durato circa un quarto d'ora.

Il Santo Padre si è occupato anzitutto della grave ora che batte nella pace ed ha posto in rilievo le doti di carattere che questi ultimi mesi. Egli ha rivolto parole di ammirazione a tutti coloro che attendono alla ricostruzione materiale e morale, problemi e il ha invitati ad abbandonare lo spirito di impresa limiti e di settarismo e a correre alla violenza.

Poi Pio XII è passato ad illustrare quelle che la Chiesa ritiene siano le basi di una pacifica convivenza veramente democratica, quelle che sono state sempre, e sono oggi, le direttive della Chiesa, che ha sempre ritenuto che la democrazia sia la forma migliore di governo, quella che meglio risponde alla dignità della persona umana.

Il Papa ha poi continuato a delineare quale sia la Chiesa, non cerca la lotta, ma, sopportata e subita, la respinge, ma sa reagire, ma sa irremovibile « quando si tratta di difendere i diritti, l'integrità, la vita, la libertà, l'onore, la salute eterna delle anime ».

Infine Pio XII si è occupato con parole ritenute premure del grave problema del sollecito ritorno dei prigionieri di guerra e degli internati alle loro case ed ha suggerito i mezzi più acconci a quest'opera di alta e improrogabile umanità.

Leggere in 3ª pagina la 2ª puntata delle

Memorie

di un condannato a morte

L'ALTO ADIGE

L'Inghilterra sosterrà la tesi italiana

(Nostro servizio)

Londra, 1 giugno.

E' giunto a Londra il Ministro degli Esteri austriaco dott. Gruber, alla cui presenza si attribuisce in questi circoli importanza. Egli avrebbe avuto già numerosi colloqui con personalità di governo ed il concorso alla ricostruzione di un'Austria indipendente e democratica. Gruber intenderebbe appoggiare le sue rivendicazioni sull'Alto Adige. Si ritiene in genere che l'Austria ha una parte molto importante da svolgere nell'Europa centrale e che potrebbe servire come « tampone » fra l'Europa orientale e quella ovest ed il resto del continente. Ma appunto per questo non bisogna astenersi dal complicare la situazione internazionale: con richieste inopportune

G. V.

PARLA BADOGLIO
LA CATASTROFE

Le dimissioni del maresciallo da Capo di S. M. - Invasione e bombardamenti aerei - Rivolta dell'opinione pubblica - Il fallito convegno di Feltre

XII.

Lo scoppiamento della campagna di Grecia è a tutti noto. Anzichè far causa comune con noi, le truppe greche dell'Epiro resistettero valentemente sul Kalamas. Invece le bande e le truppe albanesi, che, in tutte ipotesi, facevano parte delle nostre divisioni, ci diedero il primo esempio di quei tradimenti di sabotaggio contro di noi, o passarono ai greci. Fu necessario rinforzare le forze abbastanza di quelle destinate.

Il 30 novembre Mussolini riunì successivamente a Palazzo Venezia, Ciano, Cavallero, Roatta e Sorice. Egli cominciò con l'esporre le ragioni che avevano determinato l'azione, quanto quelle militari di Vlorè e quelle politiche. Ma fu presto chiaro che egli stava facendo delle prove dei fatti, dimostrate completamente infondate. Perciò bisognava esaminare con freddezza la situazione creatasi, per trovare tutte le misure adatte per ristabilire le sorti.

Mussolini, che era in grave di len precisare le rispettive responsabilità, dichiarai: « Il 14 ottobre ho avuto questi qui, ne Roatta, ed avete posto il problema di quante truppe erano necessarie per attaccare la Grecia. Voi avete detto agli stati fatti dallo S. M., dichiarò che avendo assicurato l'impiego di quattro divisioni entro 20 giorni, ho trattato, quindi, dell'invio di altre 10 divisioni e ora porlate anche di un comando superiore e di un altro comandante d'armata in Albania. Ho visto e riveduto qui successivamente. Erano presenti il conte Ciano, il gen. Soddu, il gen. Geloso e il generale Visconti-Prasca. In seguito agli esposti fatti dallo S. M. mi dichiarai subito in grado di fare nel miglior modo tutto ciò che si poteva per l'esercito, ma le difficoltà di una tale esposizione per dimostrare che tanto lo S. M. quanto il Comando Supremo di fare nel miglior modo tutto ciò che si poteva per l'esercito, ma le difficoltà di una tale esposizione per dimostrare che tanto lo S. M. quanto il Comando Supremo di Cavallero non sono entrati in questa organizzazione che è molto più vasta e complessa di quanto si creda. Il nostro sistema, che si impernia sul principio di preparare prima bene e poi di agire ».

Una scena disgustosa

Si stabilì, poscia, l'entità e la specie dei rinforzi da inviare in Albania e precisamente tutto ciò di questi rinforzi, la situazione creatasi era molto grave. Alla fine di novembre Mussolini mi chiamò insieme a Roatta ed ebbe segregazioni. Ricordo che mi trovavo seduto al piano Visconti-Prasca. A questo punto non potetti più trattenermi dal dire che avevo appreso per la prima volta stati presentati due piani: uno del generale Visconti-Prasca, che prevedeva l'impiego condizioni politiche corpo da Ciano e da Mussolini, e che era approvato dallo S. M. ed il secondo che si fondava su di una organizzazione molto più vasta e complessa, che prevedeva l'impiego di sei armate. Le sei armate il piano di Visconti-Prasca. Mussolini mi rispose che il piano Visconti-Prasca era stato approvato dallo S. M. del Regio Esercito ».

Mussolini non rispose e ci congedò. Uscendo dal colloquio, il gen. Roatta mi rispose: « Ho parlato con Mussolini e ho detto che lo S. M. del R. Esercito. Il giorno dopo il col. Sorice, che era presente al colloquio, mi disse che mare che Mussolini era irritatissimo contro di me per quanto aveva affermato presente Mussolini. Il giorno dopo, infatti, il giornale di Cremona diretto da Farinacci pubblicò un articolo contro di me.

Mi recai da Mussolini perchè smentisse Farinacci, ma egli mi rispose che Farinacci aveva detto la verità. Mussolini, che era presente, mi disse che mi avrebbe chiamato a Roma per conferire. Compresi subito che Mussolini, irritatissimo contro di me, voleva liberarsi di me, perchè avevo osato contraddirlo. Che Mussolini fosse irritato contro di me lo compresi anche dal fatto che, quattro giorni di licenza durante i quali non fui chiamato a Roma per conferire. Allora mi decisi.

Il giorno Mussolini mi offrì che aveva deciso di sostituirmi col gen Cavallero. Fu una scena disgustosa. Avendo egli fatto il nome di Cavallero, io gli risposi che sione del piano Visconti-Prasca, gli risposi che non avevo nessun rancore verso Cavallero ai comandanti e che, nel caso specifico avrei avuto il coraggio di assumere la responsabilità delle proprie decisioni e avrei saputo imporle. Gli dissi anche che non intendevo più, in alcun modo, collaborare con lui. Mussolini mi rispose che aveva intenzione di fare una pace separata con Stalin, per opera dei segretari federali, una violenta campagna contro la Germania e che, quindi, non avrei avuto nessun posto nel governo.

*Mi convinsi allora che Mussolini era completamente impazzito e che, quindi, non avrei più potuto esercitare alcuna influenza. Mi recai, quindi, dal re e gli dissi che, dopo quanto era successo